

Gli stati maggiori dei partiti dell'Ulivo concordano: il vertice solo tra dieci giorni

Qual è la strategia dei Dielli? L'Udeur ha una proposta: se fosse il Centro «noi ci stiamo»

# Nell'Ulivo è tregua fino al referendum

I prodiani: la Margherita non ostacoli la lista dell'Ulivo. La riunione della Federazione si terrà dopo la consultazione referendaria. Cauti i Ds: evitiamo gli strappi

di Simone Collini / Roma

**PRODI RIENTRA** da Creta questa sera, ma il vertice della Federazione chiesto dai Ds per arrivare a quello che la Quercia definisce «un indispensabile chiarimento» verrà convocato soltanto la prossima settimana, a spoglio del referendum sulla fecondazione assistita.

La decisione è stata presa di comune accordo dagli stati maggiori dell'Ulivo. Del resto, nessuno ha interesse né ad andare al confronto prima che siano maturate le condizioni necessarie per evitare fratture come quelle determinatesi l'ultima volta, né ritiene opportuno sedersi attorno al tavolo in una settimana in cui ognuno si muove su fronti diversi rispetto al referendum: Prodi ha detto che voterà ma non ha detto come, anche se chi ci ha parlato ultimamente è convinto che sulle quattro schede metterà due croci sul sì e due sul no; Rutelli ha annunciato che disserterà le urne; Fassino fino a venerdì percorrerà tutta l'Italia per iniziative a favore dei quattro sì.

Per questo la prima data utile per riunirsi a Santi Apostoli è martedì 14. Fino a quel giorno, le segreterie dei diversi partiti e l'entourage di Prodi saranno impegnati in incontri preliminari. Il vertice «va preparato bene», sottolinea il diessino Vannino Chiti, «ognuno deve arrivare con l'intenzione di trovare una intesa, nel rispetto delle posizioni di tutti». Un'impostazione tesa ad evitare lacerazioni che a questo punto risulterebbero insanabili, e ribadita da Fassino ogniqualvolta possibile. Compreso in un'intervista pubblicata ieri da «Repubblica», nella quale il leader Ds ha sottolineato la necessità di «trovare un punto di compromesso ragionevole e condiviso» tra le diverse posizioni espresse da Prodi e da Rutelli sul modo di presentarsi alle politiche. Parole apprezzate da Franco Marini, che dice: «Fassino, sia nel metodo che nel merito, pone le questioni in maniera giusta. Intravedo uno spazio per un confronto costruttivo ed io, spero, risolutivo». Sul fronte dei prodiani diellini, invece, l'intervista viene accolta senza troppi entusiasmi, tanto che il solo commento arriva da un laconico Giulio Santagata: «Le parole di Fassino sono equilibrate, positive. Di più non dico, perché è inutile che ci commentiamo vicendevolmente». Né commenti arrivano da Creta: «Non è stata letta. Qui i giornali arrivano il giorno dopo», dicono gli uomini dello staff del Professore. Quanto al reiterato invito del segretario Ds ad evitare strappi, nell'entourage di Prodi si sottolinea che «l'ipotesi principale è di andare avanti nel progetto dell'Ulivo con la Margherita», ma che

per forza di cose si deve pensare anche alle subordinate: «Se la Margherita fa altre scelte, le rispettiamo. Loro rispettino le scelte degli altri. Non possono far venir meno l'Ulivo, che deve vivere anche sulla scheda elettorale». Capire quale sia la strategia della Margherita, comunque, fa parte delle motivazioni che hanno spinto Fassino a chiedere «un vertice di chiarimento». La convinzione che si fa strada nella Quercia, infatti, è che Rutelli non solo non voglia la lista unitaria, ma stia mettendo in discussione lo stesso progetto dell'Ulivo come «casa comune riformista» a favore dello schema del centro e della sinistra in competizione tra loro. Una convinzione rafforzata dopo che l'Udeur ha diffuso una nota in cui si legge: «È opportuno che la Margherita chiarisca al proprio interno la linea politica da perseguire. Per quanto ci riguarda, vale sempre di più la massima del «similia similibus curantur». Detto questo, l'idea del Centro ci intriga sempre di più e chi su di essa conviene è soltanto il benvenuto». Un invito a cui la Margherita non ha risposto, neanche per rifiutarlo.



Prodi, Fassino e Rutelli Foto di Alessandra Tarantino/Ap

## Le regole delle primarie: chi vota e chi è votato Le proposte di Pasquino, Ceccanti, Vassallo

di Mara Anastasia / Roma

**CHI SI PUÒ CANDIDARE** e come, chi vota e, infine, chi viene proclamato vincitore e con quali prerogative: sono questi i principali nodi tecnici e

organizzativi da sciogliere nell'elaborazione di uno statuto che regoli lo svolgimento delle primarie. Con una premessa, come sottolineano alcuni degli intellettuali che, da Gianfranco Pasquino a Stefano Ceccanti, sono intervenuti nei mesi scorsi nel dibattito sui criteri che il centrosinistra dovrebbe adottare se decidesse di affidare agli elettori la scelta del leader: solo delle primarie competitive, con più concorrenti in gara, consentirebbero a chi partecipa come votante di esprimere effettivamente una scelta e solo vincendo una vera competizione il candidato prescelto acquisterebbe forza, credibilità e autonomia politica.

Sì, ma chi può proporsi per la premiership di un'alleanza? In teoria chiunque, ma per evitare candidature folcloristiche o di disturbo è indispensabile porre degli sbarramenti, dall'introduzione dell'obbligo di un deposito cauzionale da devolvere alla coalizione a fine consultazio-

ne alla clausola che ogni aspirante debba essere presentato da un certo numero di elettori. Sarebbe quest'ultima, secondo alcune indiscrezioni circolate all'epoca della sua presentazione, una delle soluzioni adottate nella bozza di regolamento predisposta dal costituzionalista Salvatore Vassallo e ora all'esame di un apposito gruppo di lavoro interno all'Unione: 15.000 le firme di cittadini necessarie, in alternativa alla sottoscrizione di almeno due partiti, oppure di 50 parlamentari e consiglieri regionali o ancora di 150 consiglieri comunali e provinciali.

Una volta definiti i candidati, si tratta poi di decidere chi debba essere ammesso a votare. Ovviamente, per garantire il massimo livello di partecipazione, sarebbe opportuno che le urne fossero aperte a tutti. Con il rischio, però, che qualcuno riesca a «pilotare» l'esito della consultazione. Ad esempio i sostenitori della coalizione avversaria, che potrebbero presentarsi ai seggi per far vincere il candidato da loro considerato più debole. Ma, osservano gli esperti, occorrerebbe che questi elettori «strategici» fossero davvero molti per influenzare un voto che dovrebbe dipendere da centinaia di migliaia di preferenze. Inoltre, l'eventualità potrebbe essere scongiurata con l'iscrizione di tutti i vo-

tanti in appositi registri pubblici, che consentirebbero di smascherare gli eventuali impostori. Ed ancora, c'è chi propone di inserire tra le condizioni anche il versamento di una quota simbolica in denaro, per scoraggiare i malintenzionati.

Quanto al sistema elettorale, molti ritengono auspicabile che il candidato venga designato a maggioranza assoluta, con eventuale ballottaggio tra i primi due nel caso nessuna la raggiungesse al primo turno. Ma si se vuole evitare di chiamare due volte gli elettori alle urne e non si intende limitare il ricorso alla maggioranza relativa, si potrebbe adottare il sistema austriaco: ogni elettore indichi una seconda preferenza nella scheda, segnalandola come tale. Un ultimo punto controverso riguarda il programma. Perché, come ha osservato Gianfranco Pasquino, «se è vero che le primarie sono consultazioni sulle persone e non sul programma, sappiamo tutti che le persone sono portatrici di un programma». Per questo, è opinione dei giuristi, sarebbe opportuno non si creasse una dicotomia tattica tra i due aspetti. Ovvero: ciascun candidato si presenti anche con proprio progetto politico, sottoscrittivo l'impegno a mettere le proprie risorse a disposizione di quello che risulterà il prescelto.

HANNODETTO

**Chiti**



*Entro luglio si faccia nascere l'Ulivo in tutte le regioni. In Parlamento serve un portavoce unico*

«La nostra impostazione è innanzi tutto quella di rilanciare e valorizzare la Federazione, visto che essa è stata una scelta ribadita da tutti: allora facciamo seguire fatti concreti in tempi precisi. Entro luglio facciamo nascere la Federazione in tutte le Regioni italiane, facciamo realmente il patto federativo tra gruppi dell'Ulivo nei comuni capoluogo, nelle Province e nei Consigli regionali. La Fed non può essere solo un nome che abbellisce da affiancare a quello dei partiti. Sulle materie di competenza della Fed i gruppi devono avere un portavoce unico nelle Commissioni, non decidendo ciascuno per conto proprio. A livello nazionale vanno elaborate delle proposte programmatiche su temi come l'Europa, le istituzioni, l'economia».

**Sbarbati**



*Lavoriamo partendo dai contenuti. La Margherita colga la disponibilità al dialogo dei Ds*

«Bravo Fassino. Ha perfettamente ragione; dobbiamo partire dal progetto dell'Ulivo e lavorare insieme, a partire dai contenuti. Fassino ha dato un'ulteriore prova di buon senso e autorevolezza, e sono sicura che la Margherita saprà cogliere questa disponibilità al dialogo; disponibilità che, d'altra parte, io ho trovato anche nel documento di Prodi. È stato utilmente chiarito che di partito unico nessuno ha mai parlato; nessuno vuole rinunciare a valori e identità forti. Si è parlato di Federazione, ma al di là delle formule, il punto di fondo è il progetto politico: vogliamo ancora dare un motore riformista al centrosinistra, in grado di dare risposte alla gravissima crisi in cui ci ha gettato il governo di centrodestra?»

## Silenzio Rai: ha scioperato il 90 per cento dei giornalisti

L'Usigrai: «Sconcerto e rabbia per l'asservimento al governo, ai partiti, alla concorrenza». L'azienda: «C'è il nuovo Cda»

**ROMA** Adesione massiccia allo sciopero dei giornalisti Rai. «Superiore al 90 per cento» fa sapere l'Usigrai, il sindacato dei giornalisti del servizio pubblico che nota come «nessun appuntamento informativo sia andato in onda al di fuori di quelli previsti». L'astensione dal lavoro potrebbe risultare «la più alta degli ultimi anni. Va anche rilevato - sottolinea il sindacato in una nota - che numerosi colleghi che risultavano in ferie o in riposo (in Rai lo sciopero deve essere preannunciato con dieci giorni di anticipo) hanno chiesto di essere considerati in servizio per poter aderire». Questo a riprova che «i temi della difesa del servizio pubblico e del-

la tutela delle autonomie professionali da ogni ingerenza risultano particolarmente sentiti». Per tutta la giornata di ieri sono state mandate in onda edizioni dei Tg e dei Gr in forma ridotta con le notizie lette da un membro del Cdr e senza filmati. In apertura dei notiziari un duro comunicato in cui i giornalisti Rai si sono scusati con i telespettatori e i radioascoltatori «ma non abbiamo altro mezzo per condividere con tutto il paese lo sconcerto e la rabbia per come il servizio pubblico in questi giorni viene umiliato. Lasciato ancora una volta senza governo per la feroce contesa intorno al suo controllo, spogliato del 70 per cento degli utili raccol-

ti, privato di grandi opportunità come l'offerta intera dei Mondiali di calcio. È uno scenario persino più drammatico di quel che avevamo temuto, in termini di lottizzazione, di asservimento al governo, ai partiti, agli interessi della concorrenza». «La Rai - replica l'azienda ai giornalisti che non si rassegnano - è prima negli ascolti, a conferma della sua leadership, e trasmetterà le 25 partite più importanti dei mondiali di calcio 2006, con tutti gli incontri della nazionale italiana». Ora «c'è un Cda legittimamente nominato che opera avendo come primo obiettivo, proprio come l'Usigrai, l'affermazione del ruolo e della funzione del servizio pubblico».

**RIUNIONE DEL CENTRODESTRA VERSO IL 2006**

La Casa delle libertà in conclave sul lago di Como

**ROMA** Prove tecniche di programma per le prossime elezioni politiche. I partiti che compongono la Casa delle libertà si sono dati appuntamento per domani a Cadenabbia, sul lago di Como, presso la Fondazione Adenauer, per sfoggiare un'unità solo di facciata. Ci saranno il vicepremier Giulio Tremonti, il ministro per le Riforme Roberto Calderoli, i capigruppo di An ed Udc alla Camera, Ignazio La Russa e Luca Volontè ed ancora Alemanno, Caldoro, Brancher, Alfano e Casero. A scanso di ripensamenti dell'ultima ora a questo primo appuntamento non è prevista la presenza di Silvio Berlusconi. «È l'inizio di un lavoro comune molto importante che durerà un anno: la stesura di un programma elettorale che risulti vincente, capace di convincere i cittadini alle politiche del 2006» ha affermato Luca Volontè. Ma La Russa che al centro della discussione potrebbe esserci «una riflessione importante sui programmi economici».

## Quo Vadis, Europa?

**Autonomia europea e Costituzione dopo il referendum francese**

Roma, lunedì 6 giugno 2005, ore 15,00 - 19,00  
Sala del Cenacolo Camera dei Deputati, Vicolo Valdina 3/A

Introduzione  
**Mario Tronti**  
Presidente Crs

Presidente  
**Rita di Leo**  
Università di Roma "La Sapienza"

LE DIFFICOLTÀ DELL'UNIONE EUROPEA.  
COME USCIRNE?

**Gian Enrico Rusconi**  
Università di Torino

L'UNIONE EUROPEA  
E IL RUOLO POLITICO DELL'EUROPA  
**Peter Wagner**  
Istituto Universitario Europeo, Firenze

IL DIBATTITO FRANCESE E L'EUROPA  
**Eric Jozsef**  
Libération

Intervengono

Umberto Allegretti, Paolo Beni, Giuseppe Bronzini  
Antonio Cantaro, Luciana Castellina  
Titti Di Salvo, Ida Dominijanni, Mario Dogliani  
Marcella Grana Pietro Folena, Massimo Luciani  
Gennaro Migliore Isidoro Mortellaro, Laura Pennacchi  
Cesare Pinelli Cesare Salvi, Leopold Specht  
Luciano Vecchi, Jacopo Venier



Associazione Crs Onlus  
Centro di Studi e iniziative per la riforma dello stato  
Tel. 0648901279 - Fax 0648901279  
www.centroriformastato.it email: crs@centroriformastato.it